

IL PESCE VOLANTE

Max Hayek

Il pesce volante (*Dactylopterus volitans*) visitò un giorno i pesci del profondo oceano. Sono questi, notoriamente, i pesci i cui organi visivi deperiscono sempre più perché, assuefacendosi alle tenebre dell'abisso, non hanno più bisogno di organi visivi. Ora, il *Dactylopterus* era alquanto loquace e voleva raccontare ai suoi parenti un po' ottusi e poco agili, qualche cosa intorno alle sue più recenti esperienze. Perché – così pensava – questa buona gente ha così di rado notizia di ciò che esiste al di sopra di loro?

“Voi sapete, vero, che esiste l'aria, l'aria atmosferica?” cominciò egli ingenuamente.

“L'aria? L'aria atmosferica? Mai sentito!” borbottarono i radunati abitanti del mare profondo “Evidentemente è l'ultima ciarlataneria delle regioni superiori!”.

“Io vi dico che c'è davvero! Ho volato io stesso nell'aria! Non si vede, non si ode, non si gusta, ma c'è! Potete credermi!”

“Bene, bene! E poi?” mormorarono seccati i sapienti delle profondità marine.

“Se si è capaci di innalzarsi al di sopra dell'acqua, come faccio io, ci si trova in quell'elemento meravigliosamente leggero, trasparente, delicato, che si chiama Aria! Ma allora la cosa diventa fantastica: si vede un cielo immenso e sulla volta di quel cielo splende una gigantesca sfera lucente, di un fulgore così abbagliante che è impossibile fissarla! Questa sfera si chiama Sole”.

“Sei un gran poeta!” esclamò uno dei pesci che ascoltavano “E' una cosa proprio sconcertante quando tu cominci a fantasticare!”

“Ma dalle fantasticherie all'arte poetica, ci corre!” osservò un altro pesce dotato di vena critica e di temperamento bilioso.

Alcuni tra i pesci cominciavano già a trovare la cosa divertente: alla fin fine il piccolo *Dactylopterus* raccontava delle novità, Aria, Cielo, Sole.. molto interessante! Tant'è, lasciamolo continuare le sue storie, pensavano accendendo le loro pipe.

“Quando sopraggiunge la notte, ha luogo una trasformazione magica” continuò il pesce delle regioni superiori “ a poco a poco il Sole declina, poi si inabissa laggiù all'orlo del mare e allora appare un'altra sfera luminosa che diffonde un nuovo splendore argenteo e lo riversa sul mare. E questa è la Luna. E intorno alla Luna, fin dove l'occhio può spaziare, brillano e scintillano luci innumerevoli, grandi, piccole, bianche, colorate.. queste sono le Stelle.”

L'adunanza dei pesci del fondo marino era ormai tanto esilarata, che proruppe in un “Bravo!” Ma era ironia.

“Luna, Stelle, benone! Non c'è che dire! Ma di un po', caro amico, e se noi non ci crediamo? Come puoi provarci tutte queste belle cose?” domandò un erudito la cui disciplina era la logica.

“Risalite alla superficie del mare e poi sollevatevi ancora al di sopra della superficie del mare, allora potrete vedere ogni cosa: aria, cielo, sole, luna e stelle.”

“Esistono solo quelle cose che mi si possono provare!” sentenziò un vecchio professore che era un genio matematico “Quello che non si può dimostrare entro la sfera in cui io mi muovo, per me è ciarlataneria, e basta!”

Una schiera di pesci intelligenti annuì soddisfatta.

“Del resto” soggiunse un pescetto giovane che passava per un bell'ingegno perché era molto sfacciato “di ospiti provenienti dalle cosiddette regioni superiori ne abbiamo già avuto parecchi fra noi, e, infine, tante cose si leggono anche.. ma fantasticherie pari alle tue, egregio amico, ancora non ce le aveva propinate nessuno!”

“Non posso fare altro che ripetere” disse il pesce volante “che io non invento: io racconto dei fatti! Tentate di elevarvi dai vostri recessi profondi, su, a strati più illuminati, e avrete il presentimento di quello che io vi dico, vedrete l'aria e il cielo, il sole, la luna e le stelle come si specchiano nell'acqua, e così per lo meno potrete presentire quello che per me è diventato certezza perché lo posso vedere”.

“Costui non va preso sul serio!” bisbigliò un professore di medicina “E' patologico! Diagnosi: paranoia mistica”.

“Lasciate che se ne vada” suggerì un altro “Quel giovincello pretende di insegnare a noi, veterani della scienza oceanica. Luce solare? Roba da ridere!” e spalancò la bocca in una grassa risata, dimenando soddisfatto la coda.

“Quanto a me, quando sento parlare delle regioni superiori, chiudo gli occhi addirittura!” buttò lì un buontempone “Meglio la cecità completa che questa sorta di veggenza!”

E i pesci, che ormai ne avevano avuto abbastanza, ringraziarono il pesce volante per la sua relazione, certamente interessante, sull'aria, il cielo, il sole, la luna, le stelle e dissero: “E' ora di andare a cena”.

“Lasciati un po’ vedere” disse per finire un giovanetto spiritoso “Tu hai pure le pinne come noi, hai degli occhi come noi, una figura come la nostra, vivi nell’acqua come noi viviamo, e come noi respiri con le branchie. Ergo, tu sei un pesce. O forse che non lo sei? E come vuoi allora, come pesce autentico, parlare a noi, pesci autentici, del *super-pescico?*”

“Sì, io sono un pesce” rispose il Dactilopterus “sono un pesce, ma un pesce volante! Posso sollevarmi fuori dall’acqua e contemplare il cielo con tutte le stelle, posso respirare l’aria e volare in essa, non a lungo certamente, non sempre, ma abbastanza a lungo e abbastanza spesso per sapere che l’aria esiste, che esistono i miracoli del cielo!”

E con un “Buona notte” se ne nuotò via.

I pesci del mare profondo mormorarono contenti: “Grazie a Dio, siamo di nuovo fra noi. E possiamo vivere in pace i nostri recessi tranquilli. Lassù deve essere una vita impossibile: tutti matti da legare! Insopportabile!!”

E se ne andarono a cena.

Ma il pesce volante, mentre cercava di risalire alla superficie del mare per riunirsi ai fratelli e sorelle che non possono resistere all’impulso di sollevarsi fuori dall’acqua, fuori dall’elemento che tiene prigionieri tutti gli altri pesci, pensava: “E’ pur difficile indurre gli abitanti degli abissi marini a credere nelle meraviglie del Cielo! Eppure queste meraviglie ci sono, anche se non vengono credute!”.